

Voghera «patria» di S. Rocco

Il gemellaggio con Montepellier nel nome della fede

VOGHERA. Nato a Montpelier, forse morto morto in Oltrepo, certamente venerato per la prima volta a Voghera: di san Rocco, santo più venerato della cristianità secondo alcuni studi, si sa questo di certo. E nel nome di questa doppia attribuzione, ieri mattina, le città di Montepellier e Voghera hanno rinnovato una sorta di gemellaggio. Da Voghera è partito il tour italiano sulle orme di san Rocco di una delegazione francese guidata dal vicesindaco di Montepellier Magalie Couvert e ricevuta in sala consiliare dal sindaco Aurelio Torriani e dall'assessore Daniele Salerno, componente dell'associazione internazionale per gli studi su san Rocco.

L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione nazionale "San Rocco Italia", con la collaborazione degli enti pubblici collegati al progetto, e nell'ambito delle attività svolte a livello mondiale dal comitato internazionale storico-scientifico per gli studi su san Rocco e la storia medievale, presieduto dal vogherese Paolo Ascagni.

Per molti secoli è stata data per certa la cronologia indicata da Francesco Diedo (uno dei primi agiografi del santo), che fissava l'arco della vita di san Rocco tra il 1295 ed il 1327. Ma a partire soprattutto dalla seconda metà del Novecento, si è inve-



La delegazione francese con gli esponenti vogheresi del gemellaggio per San Rocco

ce affermata una nuova cronologia, ovviamente ipotetica, ma oggi considerata la più probabile: 1345/50-1376/79. Questo per quanto riguarda gli studiosi convinti della storicità della figura di san Rocco, perchè si deve ricordare, per correttezza e di onestà intellettuale, che sono molti gli storici che ritengono san Rocco poco o nulla più di un personaggio leggendario.

Sta di fatto che la fede popolare ne ha fatto una delle fi-

gure più venerate della storia del cristianesimo con migliaia di chiese dedicate in tutto il mondo. In Francia, dove san Rocco avrebbe avuto natali in una famiglia nobile, a Voghera, dove un documento del XIV secolo ne testimonia la nascita del culto e nel piacentino. Documento conservato in originale all'archivio storico e che ieri mattina è stato presentato alla delegazione francese a testimonianza della nascita a Voghera del culto rochiano. A Sarmato,

secondo la tradizione, san Rocco avrebbe infatti contratto la peste: per questo si sarebbe fermato al di fuori del paese, sopravvivendo solo perchè il cane del feudatario del luogo ogni giorno gli portava una pagnotta. Per questo, nell'iconografia classica, san Rocco è sempre raffigurato in compagnia di un cane.

E per questo, a conclusione del tour italiano, la delegazione francese ha visitato i luoghi del piacentino più legati al culto di san Rocco